

Do Minh Nhan, il calligrafo salvato dall'arte

Il viaggio alla scoperta di calligrafi e stampatori continua. In Vietnam, nella suggestiva città di Hoi An, conosciamo Do Minh Nhan, calligrafo e pittore, poliedrico artista che ha vissuto gli orrori della guerra e la rinascita del Paese con gli occhi dell'arte. [Andrea Ventola*](#)

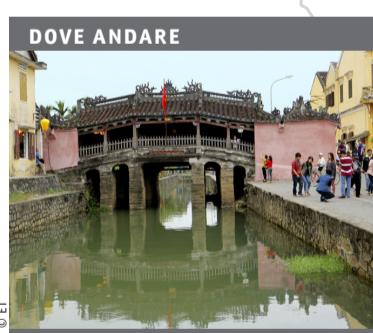
Molti ristoranti della città propongono il menu di Hoi An che comprende alcuni assaggi dei più popolari piatti locali: oltre agli immancabili involtini, freschi o fritti, ripieni di cavolo, il Cao Lao è un piatto tipico fatto di spessi noodles rotondi conditi con pezzetti di maiale e coriandolo.



Hoi An. Dopo aver intervistato Pham Thuc Hong, calligrafo vietnamita dal background classico, la nostra guida, Mr. Truong, ci conduce attraverso vicoli gocciolanti, cortili festosi, ponticelli in legno, strade gremite di turisti fino alla piccola bottega di Do Minh Nhan. Aspettiamo nella stanza fitta di quadri e calligrafie, pergamene e sculture in legno, ammirando le opere e chiacchierando con Trong, quando Do Minh Nhan sbuca da una porta, pulendosi le mani con uno straccio, i capelli radi avvolti in un codino bohemien. Ci stringiamo la mano, scambiamo qualche parola in francese e ci accomodiamo intorno al tavolo da lavoro di Nhan.

Le sue calligrafie ci sembrano più moderne rispetto a quelle del suo collega Pham Thuc Hong, Signor Nhan.

Vi appaiono più comprensibili perché sono caratteri latini, e non cinesi, calligrafati con la tecnica tradizionale, che di per sé è pura essenza.



Ogni mese la città festeggia il giorno di luna piena con diverse attività culturali, musica dal vivo, rappresentazioni di arti marziali e ceremonie religiose. Le strade della città vecchia vengono chiuse al traffico e le luci dei lampioni vengono sostituite con migliaia di lanterne di carta colorata. Al fiume gli abitanti donano lanterne galleggianti con la speranza di vedere esaudito un loro desiderio.



stessi insegnamenti del Buddha. Spesso calligrafo e leggo ciò che scrivo ogni giorno, per poterlo comprendere appieno.

Durante i dieci anni di conflitto tra Stati Uniti e Vietnam come ha vissuto?

Quand'ero giovane mio padre era il preside della scuola elementare, dall'altra parte del fiume. Il fiume di Hoi An divideva in due la città. Da una parte vi erano i soldati dell'esercito del Sud, appoggiati dagli americani, mentre dall'altra parte stavano i soldati di Ho Chi Minh. Io mi arruolai con l'esercito vietnamita del sud, e combattei contro gli uomini di Ho Chi Minh dal '68 al '75. Ho dovuto imparare a combattere e non avevo alternative. A volte il destino decide per te. A volte spetta al tuo Paese scegliere, altre alla Storia, a Dio o al governo, poco importa. A volte fai quello per il quale sei predestinato, senza pensarci troppo.

E poi che successe?

Quando la guerra finì, nel 1975, il Paese era stremato. Nessuno pensava all'arte, c'erano cose più importanti da fare. Trovare da mangiare, raccogliere i cocci e ricostruire ciò che ci avevano distrutto. Nel 1999, quando Hoi An è stata resa patrimonio dell'Unesco, fu a quel punto che inizialmente mi diede la calligrafia.

E come sopravvisse fino ad allora?

Do Minh Nhan sorride, dice qualcosa al nostro traduttore, che si volta e indica alcune riproduzioni di quadri famosi alle pareti. «Fece quello che facevano i pittori di un tempo. Copiò i suoi modelli e si mise a venderli per strada. I Picasso e i Van Gogh, sono loro che gli hanno salvato la vita».

*Andrea Ventola è giornalista indipendente, ha collaborato per la rivista *Ticino Passione* e per la *Rivista di Lugano*.

NET MANIFESTI A FIANCO:

NEI MAR

• 333333

- 333333

- 333333

2000000

 foto: Elena Turienzo

